

# Cultura

## Scelti per voi



Anna Folli

Ventidue anni, suggerisce Jonathan Dee nell'apertura del suo romanzo, è un po' troppo presto per decidere di sposarsi. Ma Adam e Cynthia sono fatti l'uno per l'altro e non vogliono aspettare.

Il loro matrimonio sarà «dolcinato e in grande stile», proprio come Cynthia desidera. Giovani, belli, intelligenti, hanno tutte le carte in regola per diventare dei «privilegiati». E lo saranno, anche al di sopra delle loro aspettative. Nel mondo descritto da Jonathan Dee gli appartamenti sono attici «meravigliosamente eccentrici», le vil-

## «I PRIVILEGIATI»: DIETRO I LUSTRINI DELL'AMERICAN WAY OF LIFE SI NASCONDE L'OMBRA DEL FALLIMENTO

le in campagna assomigliano a castelli e le auto sono limousine guidate da autisti silenziosi e affidabili. E' un mondo che non conosce principi etici, né scrupoli morali e che permette ad Adam e Cynthia Morey di acquisire una ricchezza smodata, in cui «tutto era letteralmente possibile, in cui ogni desiderio era a portata di mano, in cui a nessuna opportunità veniva concesso di svanire». Un mondo in cui la ricchezza è talmente importante da diventare un bene in sé stessa. Ma come in ogni romanzo che si rispetti, la ricchezza non porta felicità. E qualcosa

manca ai due protagonisti, nonostante tra loro continui a persistere un amore che non viene mai meno nei lunghi anni del loro matrimonio. Non è felice Adam, un piccolo Madoff ossessionato dalla forma fisica, drogato dal successo e costretto ad accumulare nuovo denaro che non avrà mai il tempo di spendere. Non lo è Cynthia, che annega la solitudine e la paura di invecchiare nelle nobili cause no profit. Non lo sono April e Jonas, i bellissimi figli Morey, che della vita hanno conosciuto soltanto il privilegio e non hanno mai vissuto nella realtà. L'una si perde nella droga,

l'altro in illusori e inutili tentativi di dimenticare la propria ricchezza per sentirsi un ragazzo come tanti. Ma è questa l'American Way of Life che ha portato agli scandali finanziari e all'inevitabile recessione degli ultimi anni. E Jonathan Dee, collaboratore del «New York Times Magazine» ed editor della «Paris Review» ce ne regala un ritratto malinconico e struggente in un avvincente affresco sociale che ha il fascino dei romanzi di Tom Wolfe. ♦

★ **I privilegiati**  
Neri Pozza, pag. 297, € 16,50

**Libro** «Il castello. Itinerari milanesi e lombardi. Mito arte storia in Italia e in Europa»

# Quei maestosi silenzi di pietra

Capolavori d'architettura, scrigni di leggende e fiabe teatri di segreti e guerre, intrighi, cultura e politica

di Mariagrazia Villa

C'è il castello delle fiabe, dove abitano re, principesse e cavalieri, ma anche draghi, fantasmi e vampiri. Il castello costruito dall'arte, da quello del signor K. a quello errante di Howl. Il castello di carte, che basta un niente per farlo rovinare a terra. Il castello in aria, abitato dallo spirito, che si progetta senza fondamenta, fantasticando. E il più prosaico castello accusatorio, l'insieme delle prove a carico di qualcuno. Ma c'è, naturalmente, anche il castello vero e proprio, quella tipologia architettonica che indica un insediamento fortificato a carattere residenziale-militare, caratteristica soprattutto dell'Occidente medievale, che oggi può aver mantenuto le funzioni di residenza, o averne acquisite di nuove, da sede comunale o di musei a prestigioso relais, ad ambita location per giorni memorabili. E, da poco, c'è anche un libro che lo racconta: «Il castello. Itinerari milanesi e lombardi. Mito arte storia in Italia e in Europa», a cura di Roberta Cordani, pubblicato dalle edizioni Celp di Milano (pp. 365, euro 110). È un voluminoso, colto e curioso scrigno di manieri, che custodisce favolose rarità iconografiche provenienti dagli istituti culturali milanesi ospitati nel Castello Sforzesco: la Civica raccolta delle stampe «Achille Bertarelli», il Civico archivio fotografico e le Civiche raccolte artistiche. Un lungo camminamento di ronda sul tema, per uno sguardo d'insieme che toglie il respiro. Una lettura che è occasione unica. Non solo per conoscere l'architettura fortificata da vicino e imparare a distinguere un maschio da un merlo, una bertesca da un bastione, colmando la lacuna che molti

## Tour fra i manieri Solo in Italia sono ventimila: numerosi e imponenti quelli della nostra provincia

castelli sono noti, ma nient'affatto conosciuti nella loro concretezza, o conosciuti con gusto da romanzo d'appendice solo nei loro aspetti romantici, letterari o dionastici. Ma anche l'occasione, mai praticata abbastanza, di sognare. Spesso con gli occhi aperti su immagini di grande suggestione fantastica, che ricreano un'atmosfera perduta e inconsueta agognata: accurate miniature del mondo cortese, magnifiche incisioni di quattro secoli di stampe d'arte, entusiasmanti cartoline d'epoca, preziose fotografie di oggi e di ieri. Un variegato cosmo di oltre 750 testi-

monianze, di valore culturale, ma anche storico e politico, accompagnato da un mosaico di riflessioni compiute da ben 84 esperti, studiosi e proprietari di manieri europei, italiani e lombardi. Tante le sfaccettature dell'argomento, già di per sé di incessante fascino, che questa raccolta di saggi illumina, e non con la pedanteria di una trattazione, ma con l'appeal di un'immersione dal vivo. Il castello nel paesaggio, tra realtà e immaginario, seguendo l'itinerario dei manieri in Europa, come quelli nati dalla follia visionaria di Ludwig di Baviera nel XIX secolo. A seguire, un ideale viaggio in Italia, con conversazioni, immagini e riflessioni sull'architettura fortificata, dai «solacia» di Federico II come Castel del Monte in Puglia a simboli di supremazia territoriale, come il Castello del Buonconsiglio a Trento. Poi una felice ricognizione in terra lombarda, condotta da Andrea Bosco e Piero Orlandi, con esempi mirabili, quale il Castello visconteo di Pavia, la Rocca di Soncino, il palazzo fortificato di Chiavenna, il Castello di Malpaga o la Rocca scaligera di Sirmione. Dopo una serie di costruzioni castellane della Lombardia in foto d'epoca rigorosamente in bianco/nero e di forte commozione, ecco uno zoom sullo splendido Castello Sforzesco, emblema della storia ambrosiana, e alcuni interessanti percorsi nella memoria e nel panorama dei principali castelli lombardi pubblici e privati. Viaggiando lungo gli esempi più significativi degli oltre ventimila manieri del nostro paese, si incontrano anche quelli della provincia di Parma. L'imponente Rocca di Torrechiara, dalla fasciosa bellezza cubista, e quella di Fontanellato, ancora circondata dal



Manieri Il federiciano Castel del Monte in Puglia e, sotto, il castello di Bardi.

poetico fossato con i pesci. La sontuosa residenza dei Rossi a San Secondo, il monumentale Castello di Roccabianca e quello di Noceto, per secoli proprietà della famiglia Sanvitale, e l'antica dimora dei Pallavicino a Busseto, oggi sede del Municipio, ricostruita nel 1857 in stile neogotico. Salendo verso l'Appennino, ecco il castello di Compiano incastonato in una natura rigogliosa, vero fortino di montagna che lascia poco spazio ai compiacimenti estetici, e quello di Bardi, altero e arroccato da oltre mille anni su uno sperone di diaspro rosso. Dimore

che, in questa strenna natalizia, continuano a parlarci, invitandoci alla scoperta. Perché dietro le mura merlate di un castello pulsa un caleidoscopio di vite: amori, complotti, battaglie, inganni e speranze. Ci elevano, ci abbracciano, a volte ci spaventano e ci fanno errare, ma sempre, nel silenzio alto e maestoso della pietra, ci tengono compagnia. ♦

★ **Il castello. Itinerari milanesi e lombardi. Mito arte storia in Italia e in Europa**  
Celp, pag. 365, € 110,00

**Narrativa** Esce «La volpe e le camelie», romanzo dimenticato dello scrittore abruzzese ambientato in Svizzera

# Il Silone ritrovato nel canton Ticino

Paolo Lagazzi

Grazie alla passione e al coraggio di Andrea Paganini, da qualche tempo ha preso l'avvio in Svizzera, nell'incantevole Poschiavo, una piccola casa editrice, «Lora d'oro», che riprende il titolo di una collana di libri creata fra le due guerre mondiali da don Felice Menghini, un sacerdote umanista attivo in molti modi nella zona dei Grigioni, lui stesso scrittore e poeta oltre che traduttore; essenziale punto di riferimento per intellettuali esuli in Svizzera negli anni del fascismo quali Piero Chiara, Giancarlo Vigorelli, Giorgio Scerbanenco e Ignazio Silone. Di quest'ultimo «Lora d'oro» ristampa adesso un romanzo dimenticato, l'unico da lui ambientato in terra elvetica: «La volpe e le camelie».

Questo romanzo è il frutto di un'elaborazione lunga e complessa: nel 1934 ne uscì a Zurigo una prima versione breve («Der Fuchs», «La volpe») all'interno di una raccolta di racconti



Scrittore L'autore di «Fontamara», protagonista del Novecento letterario.

tradotti in tedesco; solo nel 1960 ne uscì la versione italiana definitiva, intitolata «La volpe e le camelie». Oltre alla stesura del 1960, Paganini ripropone quella del '34 traducendola dal tedesco perché il testo originale italiano è andato perduto; il tutto è ac-

compagnato da un lucido, articolato saggio dello stesso curatore. Tra i romanzieri del '900 tesi a una forma personale d'impegno sociale e cristiano, Silone resta, credo, uno dei più misteriosi, dei più ambigui e meno giudicabili, e non solo per il retroterra

biografico della sua opera (il suo doppio gioco al servizio del fascismo almeno fino agli anni Trenta) ma per la qualità stessa, in apparenza schietta e in realtà sfuggente, dei suoi testi. «La volpe e le camelie» è un libro un po' spento e grigio, ma capace di trarre proprio dai toni inanimati - dalla sua tristezza scabra, dal suo rasoterra - degli effetti pulviscolari, delle prospettive oblique, delle visioni refrattarie alla presa della ragione e dei sentimenti. Storia, in sostanza, dell'incontro-scontro, all'inizio degli anni Trenta, fra alcuni contadini che vivono nel Canton Ticino - anime candide ma caparbie nella loro fedeltà a un mondo irriducibile all'astuzia volpina, luciferina del fascismo - e una spia, Cefalù, che solo nel suicidio finale riscatterà in qualche modo la sua vita d'inganni, di menzogne e tradimenti, la vicenda si dipana sul filo delle situazioni in bilico tra luci sgembe e ombre crudeli, tra momenti di delicatezza e ferocia, fra gesti duri e richieste impossibili

d'amore come quella che spinge Silvia, la dolce figlia del protagonista Daniele, proprio tra le braccia di Cefalù. Se l'immagine di una volpe aleggia sull'intero romanzo come il suo fondo infero, notturno, qualcosa di animalesco accomuna molti personaggi del libro: Filomena mangia muovendo le mandibole come una mucca; Luisa ha un volto da piccola capra; Daniele si sposta con la forza pesante di un cavallo da tiro. Eppure nulla si presta a un bilancio semplice: come non esistono trappole assolutamente sicure per catturare la volpe, così nessuna certezza consola questi contadini assetati di verità. Nemmeno Cefalù è privo di umanità e incapace d'amore, perché il gioco del mondo non è forse altro che questo: il necessario incontrarsi, e abbracciarsi fino all'estremo, del bene col male, del vero col falso, della colpa con la bellezza. ♦

★ **La volpe e le camelie**  
Lora d'oro, pag. 160, € 14,00

**Saggio** Bocchiario

# «Psicologia del male»: il malvagio che è in noi

Christian Stocchi

Di fronte a violenze, omicidi, stragi, scrutiamo increduli i volti dei colpevoli come se fossero animali rari, che nulla hanno a che fare con il genere umano. L'interpretazione è rassicurante. Ma sbagliata. La banalità del male si annida in ognuno di noi e i nostri comportamenti sono condizionati dal contesto molto più di quanto pensiamo. Lo spiega il ricercatore Piero Bocchiario in «Psicologia del male». Prendete Adolf Eichmann, il nazista che curò le operazioni di trasporto degli ebrei verso i campi di concentramento dall'Olocausto: arrestato nel 1960 a Buenos Aires, fu processato l'anno dopo in Israele. La sua linea di difesa? «Ho obbedito agli ordini». I giudici lo condannarono a morte. Era un uomo terribilmente perverso? A chi lo visitò parve incredibilmente normale. Perché allora si macchiò di crimini così orribili? Il 7 agosto '61, lo psicologo Stanley Milgram realizzò un esperimento scientifico, reclutando alcune cavie: persone normali di diverso carattere e varia estrazione sociale. Queste, assunto il ruolo di insegnante, avevano il compito di verificare la capacità di apprendimento di un (finto) allievo: gli errori dovevano essere puniti con una (finta) scarica elettrica per ordine di un (finto) psicologo. L'esito fu sorprendente: nessuno dei partecipanti, quando seppe in che cosa consisteva l'esperimento, si rifiutò di partecipare. Tutti, ovviamente ignari della finzione, arrivarono a impartire scosse di assai alte, la maggior parte proseguì fino alla fine, anche di fronte all'estrema sofferenza dell'allievo. L'obbedienza all'autorità (insieme ad altri aspetti psicologici decisivi, come la sequenzialità dell'azione) prevalse sul precetto morale di non fare del male. Bocchiario richiama altri casi di laboratorio e spiega ad esempio perché in alcune situazioni tendiamo a non prestare soccorso al prossimo: paradossalmente ci sentiamo deresponsabilizzati quando tanti vedono una persona vittima di violenza. Richiamando fatti di cronaca, il ricercatore prova a spiegare anche che cosa si scatena in un gruppo di persone normali fino a trasformarlo in una banda di teppisti crudeli. L'autore ricorda anche l'esperimento svolto a Stanford, che vide molti studenti, alcuni dichiaratamente pacifisti, diventare carcerieri e prigionieri: fu sospeso dopo sei giorni perché la violenza stava diventando inarrestabile (ricordate i fatti di Abu Ghraib?). Conclusione: il contesto può trascinare anche persone tranquille a compiere atti violenti o malvagi. Attenzione, però: spiegare certi meccanismi psicologici non significa giustificare i responsabili, perché certi orrori gridano vendetta agli occhi degli uomini e di Dio (e comunque anche negli esperimenti ricordati esiste sempre una minoranza che si oppone). I crimini, insomma, restano crimini e vanno condannati. Ma la psicologia sociale ci aiuta a capire che siamo un impasto di luce e di ombra, di bene e di male, di paradiso e di inferno. E poi che i Cattivi e i Buoni esistono sono nelle favole. ♦

★ **Psicologia del male**  
Laterza, pag. 144, € 12,00